

## VI Convegno Internazionale di Studi

**CIRICE 2014**

**Città mediterranee in trasformazione**

**Identità e immagine del paesaggio urbano  
— tra Sette e Novecento**



**CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca  
sull'Iconografia della Città Europea**

Università di Napoli Federico II

# **Città mediterranee in trasformazione**

*Identità e immagine del paesaggio urbano tra Sette e Novecento*

a cura di  
Alfredo Buccaro, Cesare de Seta

Atti del VI Convegno Internazionale di Studi CIRICE 2014  
Napoli, 13-15 marzo 2014



Edizioni Scientifiche Italiane



*Il volume costituisce la pubblicazione degli Atti del VI Convegno Internazionale di Studi CIRICE 2014 su "Città mediterranee in trasformazione. Identità e immagine del paesaggio urbano tra Sette e Novecento" (Napoli, Palazzo Zevallos - Palazzo Gravina, 13-15 marzo 2014), organizzato dal Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea, dell'Università di Napoli Federico II.*

*Centro Interdipartimentale  
di Ricerca sull'Iconografia  
della Città Europea  
Università degli Studi di  
Napoli Federico II  
([www.iconografiacittaeuropea.unina.it](http://www.iconografiacittaeuropea.unina.it))*

#### **Comitato Scientifico**

**CESARE DE SETA (Presidente)**  
**GILLES BERTRAND**  
**ALFREDO BUCCARO**  
**LEONARDO DI MAURO**  
**ANDREAS GIACUMACATOS**  
**DEBORAH HOWARD**  
**MICHAEL JAKOB**  
**PAOLO MACRY**  
**BRIGITTE MARIN**  
**JUAN MANUEL MONTEROSO MONTERO**  
**CARLO M. TRAVAGLINI**  
**GUIDO ZUCCONI**

#### **Segreteria organizzativa**

**RITA ERCOLINO**  
**VALERIA MIRABELLA**

#### **Comitato Organizzatore**

**ANNUNZIATA BERRINO**  
**GIULIA CANTABENE**  
**FRANCESCA CAPANO**  
**SALVATORE DI LIELLO**  
**MARCO IULIANO**  
**ROBERTO PARISI**  
**MARIA INES PASCARIELLO**  
**MARIA PERONE**  
**DANIELA STROFFOLINO**  
**MASSIMO VIGONE**  
**ORNELLA ZERLENGA**

#### **Collaborazione alla curatela**

**GIULIA CANTABENE**  
**FRANCESCA CAPANO**  
**MARIA INES PASCARIELLO**  
**MASSIMO VIGONE**

Si ringraziano per il sostegno dato all'iniziativa il prof. arch. Mario Losasso, Direttore del Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli Federico II, il Dipartimento di Studi Umanistici della stessa Università, l'Ing. Armando Zambrano, Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, l'Ing. Luigi Vinci, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli e provincia, l'Associazione *Eikonocity - History and Iconography of European Cities and Sites*.

BUCCARO, Alfredo, DE SETA, Cesare, (a cura di)

#### **Città mediterranee in trasformazione.**

*Identità e immagine del paesaggio urbano tra Sette e Novecento*

Collana: Polis, 6

Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2014

pp. 1216; 29,7 cm

ISBN 9788849528145

---

© 2014 by Edizioni Scientifiche Italiane s.p.a.

80121 Napoli, via Chiatamone 7

00185 Roma, via dei Taurini 27

Internet: [www.edizioniesi.it](http://www.edizioniesi.it)

E-mail: [info@edizioniesi.it](mailto:info@edizioniesi.it)

I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

## *Rappresentazione e ricostruzione virtuale dell'immagine urbana*

Coordinatori: Maria Ines Pascariello, Ornella Zerlenga

La sezione tematica è incentrata sull'analisi grafica delle fonti iconografiche con particolare attenzione alla lettura critica del progetto di costruzione figurativa dell'immagine di un contesto urbano e paesaggistico, nonché architettonico. In tal senso, topografia vedutistica e cartografia descrittiva saranno i principali campi di studio, indagine e applicazione di questa sezione tematica. Nello specifico, l'analisi grafica sarà calata nel contesto culturale che ha generato l'immagine stessa, con riferimento ai fondamenti scientifici della rappresentazione e con la conseguente scelta critica delle metodologie e delle tecniche di rappresentazione, sia geometriche che pittoriche, utilizzate per la costruzione iconografica. La pubblicistica prodotta, anche di recente, su questo tema conferma quanto tale costruzione, e la conseguente manipolazione dei dati di partenza, costituiscano occasione precipua per veicolare potenziali comunicativi diversi. Peculiare interesse sarà infine rivolto all'analisi e verifica grafica della corrispondenza dei luoghi rappresentati con quelli reali, ricorrendo per questo anche ai più innovativi sistemi digitali di rappresentazione e decostruzione dell'immagine stessa.

## *Representation and virtual reconstruction of the urban image*

Chairmen / Discussants: Maria Ines Pascariello, Ornella Zerlenga

*The thematic session focuses on the graphic analysis of iconographic sources with an emphasis on the critical reading of the project of an "image construction" - of an architectural, urban and landscape setting. In this perspective, topography, cartography and landscape painting are the main fields of study, investigation and application for this thematic session. In particular, the graphic analysis will be studied in the cultural context which generated the image itself, in reference to the scientific foundations of representation, with the resulting critical choice of the representation, geometric and pictorial methods and techniques for the iconography. Current literature on this topic confirms how construction, as well as the resulting analysis of the initial data, give critical occasion to transfer potential communicative differences. Particular interest will be given to the graphical analysis and verification of the represented places with real ones, using innovative digital representation and image techniques of de-construction.*

## **Le Stratificazioni assenti di Ortigia, dalla rappresentazione storica alla ricostruzione virtuale**

**RITA VALENTI, SEBASTIANO GIULIANO, SIMONA GATTO, ROBERTO CAPPUZZELLO**

Struttura Didattica Speciale di Architettura, Università di Catania, Siracusa, Italia

### **Abstract**

*In an urban landscape sign stratifications caused by transforming events can hybridize and mix up the flow of relations between the parts, bringing back a partial knowledge of reality. As such, the analysis of original identity goes through the study of those absences whose memory lasts in the historical iconography.*

*The present study proposes an investigation which takes into account the iconographical sources as the starting point for memory preservation and as a documentary research for reconstruction hypotheses. The testing ground is Ortygia, an island rich in history and with an extraordinary iconographical heritage.*

*The virtual digital elaboration of some of these representations – in particular those which are about places affected by deep changes in the course of the last two centuries and which transformed emblematic works of the history of the town into absences – becomes a connection between memory and matter and a potential vehicle for a knowledge which can be more easily and pervasively communicated.*

### **Parole chiave**

Rappresentazione, modellazione, Ortigia, memoria, storia.

Representation, modeling, Ortigia, memory, history.

### **Introduzione**

In un paesaggio urbano la stratificazione dei segni, provocata dalle vicende trasformative, può ibridare e confondere i flussi di relazioni tra le parti, restituendo una conoscenza parziale della realtà. In tal senso, l'analisi dell'identità originaria passa attraverso lo studio delle assenze la cui memoria permane nell'iconografia storica.

L'indagine proposta in questo studio assume le fonti iconografiche come punto di partenza della custodia della memoria e come documentazione per ipotesi ricostruttive. Il luogo della sperimentazione è Ortigia, isola ricca di storia e di un apparato iconografico straordinario.

L'elaborazione digitale virtuale di alcune di queste raffigurazioni - in particolare di quelle che raccontano luoghi che nel corso degli ultimi due secoli hanno subito profondi cambiamenti trasformando in assenze opere emblematiche della storia di questa città - si pone come saldatura tra materia e memoria e come potenziale veicolo di conoscenze più facilmente e diffusamente comunicabili.

### **1. Stratificazioni di Ortigia tra iconografia e materia (R. Valenti)**

*"Giace de la Sicania al golfo avanti / un'isoletta che a Plemmirio ondoso / è posta incontro, e dagli antichi è detta / per nome Ortigia."*

Il processo diacronico della lettura percettiva dei luoghi urbani passa attraverso il sistema complesso di trasformazioni cui questi sono stati sottoposti nel tempo. I segni rintracciabili scaturiscono certamente dall'operato congiunto dell'uomo e della natura ed interpretano in maniera indiretta il senso del topos e le sue componenti identitarie.

In particolare, leggere il paesaggio di Ortigia implica un percorso conoscitivo della sua storia plurisecolare che si snoda attraverso le testimonianze, sia quelle affioranti per episodi nell'intrigata struttura palese, sia quelle celate nelle cavità del sottosuolo. Alcune di queste sono contestualizzate, in virtù della loro specificità, in ambiti sotterranei accessibili (catacombe, ipogei), altre, non essendo né visibili né percorribili, sono custodite in maniera introspettiva e si configurano come assenze "riconsegnate al grembo della madre terra" [Voza 1999, 7-20] a seguito degli studi eseguiti in concomitanza con gli scavi di rinvenimento, la cui memoria resta tangibile nelle "tracce nere su una

pietra bianca di finitura orizzontale" [Valenti 2013] nella piazza Duomo, comprensibili solo ad un osservatore attento ed erudito.

Assenze sono anche tutte quelle opere cancellate non dal tempo ma dalla volontà di decisori che, a partire dall'epoca post-unitaria, hanno condotto politiche favorevoli alla demolizione di opere repute ingombranti per le esigenze della città o addirittura di nessun valore.

Assenze sono le architetture che, con la motivazione di necessari interventi di risanamento, anche in epoche più recenti, sono scomparse per sempre e, contrariamente ai ritrovamenti archeologici, sono destinate a non potere essere rinvenute e a rimanere custodite solamente negli *archivi della memoria*. Nella fattispecie, però, questa città racconta la propria storia non solo con la pietra delle testimonianze conservate o riscoperte, ma anche con i ricordi, con le parole degli storici, con i documenti di archivio ed in particolare con i disegni.

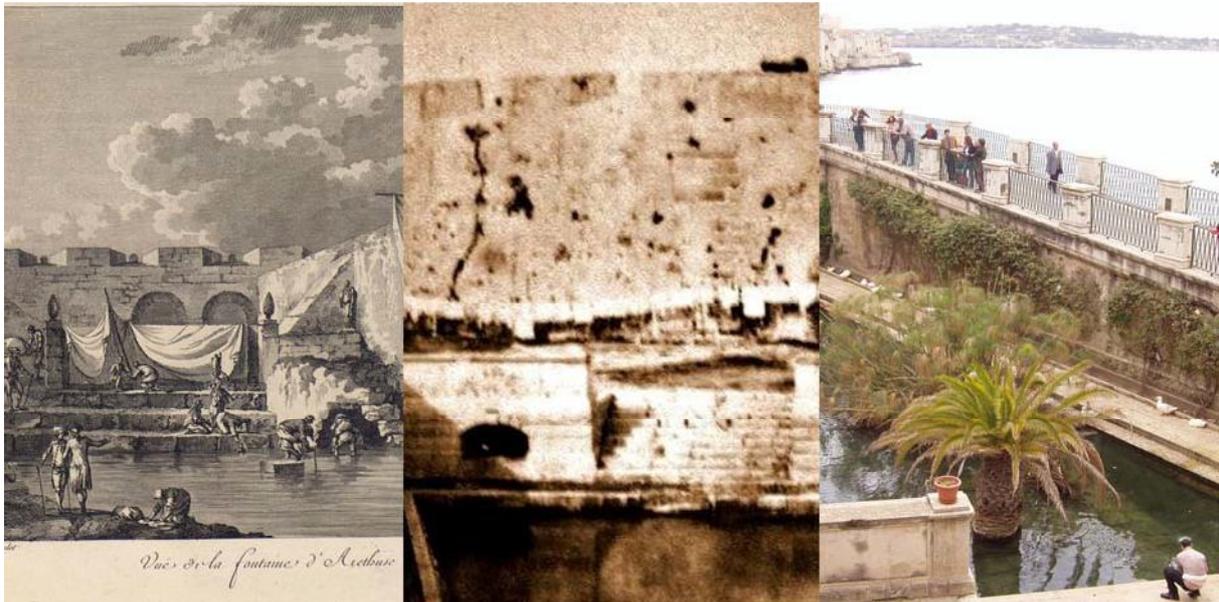


Fig. 1: percorsi storici – la fonte Aretusa dall'iconografia alla contemporaneità.

Una memoria supportata da una vasta produzione d'immagini - disegni, acquerelli, incisioni, stampe, carte - che veicolano informazioni ricche dei significanti della storia di Ortigia che, in maniera trasversale nel tempo, è stata oggetto di interesse ed ha visto il confluire di studiosi alla ricerca di un passato prestigioso, di una Siracusa antica magnificente nelle imprese e nelle arti.

"Luoghi, monumenti, aspetti naturali hanno, così, perfettamente corrisposto all'attenzione di scrittori, eruditi, storici, strateghi, viaggiatori, aprendo un solco profondo e appassionato in cui essi con diversi strumenti di espressione, hanno dato risposta a esigenze colte, a interessi di natura scientifica, letteraria, militare, estetica" [Voza 1995, 27-28].

Questa documentazione si configura, nel lavoro di ricerca intrapreso, come l'unica matericità per dare forma, misura e vita alle assenze la cui stratificazione è concretizzata in una realtà virtuale, dinamicamente navigabile con la precipua finalità di colmare il dissidio temporale relativo alle scelte e di mantenere la *memoria storica* di ciò che è stato cancellato, attivando una sorta di tutela e salvaguardia immateriale.

Il complesso di modellazioni tridimensionali supportate dall'iconografia storica contestualizzata nella contemporaneità, mediante il riferimento topografico, e inserita in unico sistema virtuale accessibile attraverso l'uso dei codici Qr o di realtà aumentata, si configura come una sorta di percorso museale immateriale che concretizza, però, un'esperienza immersiva di tipo sensoriale in contesti materialmente *assenti* ma ancora oggi fortemente cercati non solo dalla comunità scientifica.

Il recupero virtuale, svolto a diversi gradi di approfondimento scientifico-culturali, a seconda della tipologia e consistenza delle fonti, è stato già sperimentato, per alcuni esempi emblematici, nell'ambito del Laboratorio della Rappresentazione con un rapporto multidisciplinare che ha stabilito una forte sinergia tra competenze differenti.



Fig. 2: Ortigia. La percezione delle assenze: La porta di Ligny.

In questo studio, particolarmente utili si sono rivelate le fonti iconografiche prodotte dai viaggiatori di fine settecento che, ben lungi dall'essere disegni di rilievo, nell'immortalare le vedute dell'isola hanno però restituito l'anima di questo luogo fortificato e cinto da mura sin dall'epoca dionigiana. Le mura emergono nelle rappresentazioni della fontana Aretusa di De Ghendt in R. de Saint-Non (1781-86), J. Hoüel (1782-87), B. Pinelli (1818), P. Legrand (1822), S. Corsi (1845), negli skyline di insieme di Ortigia con i bastioni di G. Politi (1818), B. Pinelli (1818), V. Politi (1835), A. Parboni (1845)<sup>2</sup>, immagini che insieme alle cartografie della città restituiscono la forma urbis tra settecento e ottocento in cui è ancora possibile individuare per intero il sistema difensivo e l'assetto medioevale che nell'età post-unitaria sembrano risultare inadeguati per le prospettive della città moderna.

Il paesaggio urbano di fine ottocento progressivamente muta la facies specialmente in seguito al decretato abbattimento delle mura seppure con l'attenzione, richiesta dal R. Ministero per la P.I., di rispettare "come maggiore *desiderantum*, che qualche brano delle fortificazioni rimanesse integro e visibile, a perpetua ricordanza dell'età e delle vicissitudini topografiche di codesta città"<sup>3</sup>.

Il senso della memoria come referente per la custodia delle basi identitarie del topos è trasmesso attraverso le intenzioni e le direttive, ma disatteso nelle azioni che ne seguirono. Particolarmente distruttiva è stata l'azione verso alcune manifestazioni puntuali della grandezza spagnola: la Porta detta di Carlo V sul ponte Farina, opera dell'ingegnere militare Carlos de Grunenberg, fu abbattuta definitivamente nel 1893 contrariamente alle indicazioni della Commissione di Antichità e Belle Arti del 1886; i bastioni San Filippo e Santa Lucia in prossimità della porta subirono la medesima sorte.

Solo un'attenta lettura percettiva della realtà attualmente conservata intuisce, nei segni topografici evidenti ancora leggibili, i resti di una materialità che vive nelle cartografie ottocentesche, particolarmente accurate e dettagliate nella restituzione delle informazioni. Veri e propri disegni di rilievo in cui con dovizia di particolari è rappresentata l'isola. Nella fattispecie la Carta della Real Piazza di Siracusa del 1842 - curata da Luigi Visanti, guardia del genio di terza classe, e da Luciano Ferragi, impiegato civile, e conservata presso l'I.G.M. a Firenze - è un racconto dell'assetto urbano

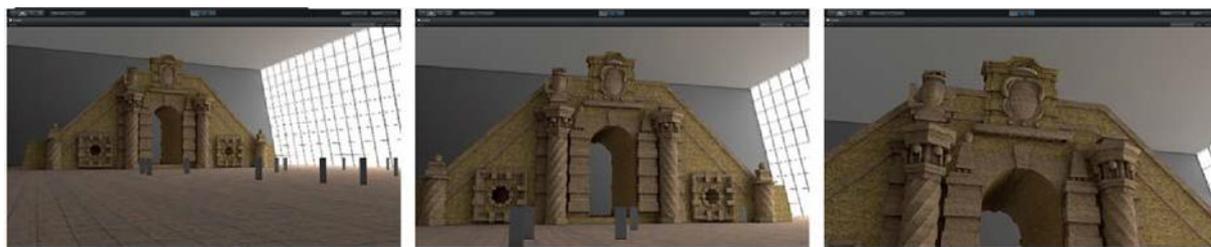


Fig. 3: il museo delle stratificazioni assenti – frammenti musealizzati.

RITA VALENTI, SEBASTIANO GIULIANO, SIMONA GATTO, ROBERTO CAPPUZZELLO

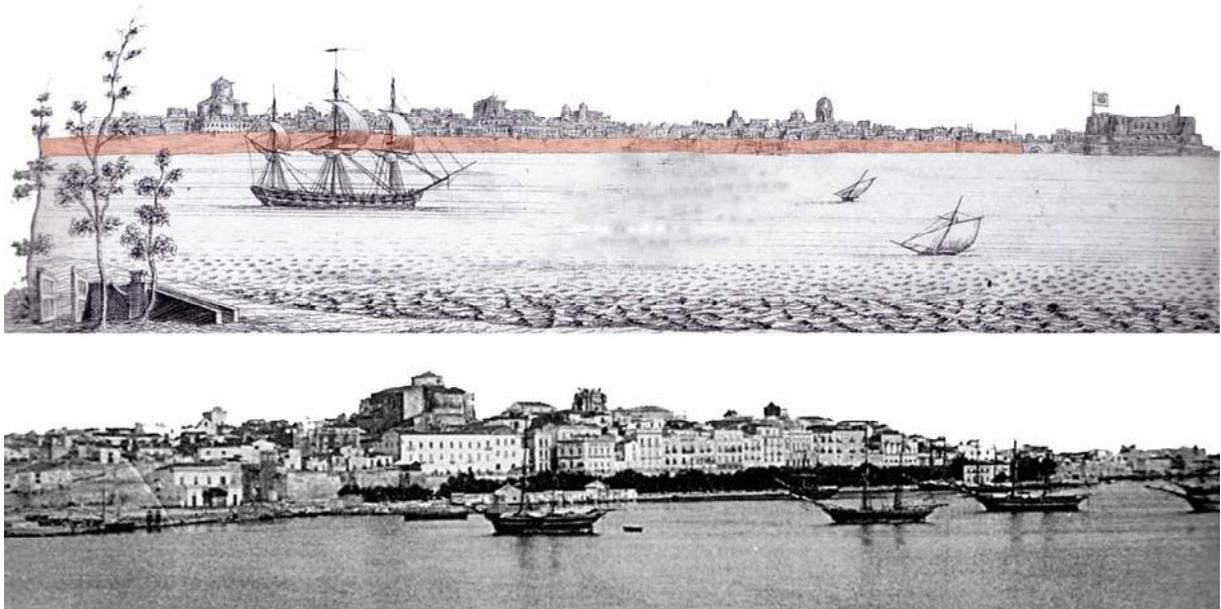


Fig. 4: Ortigia. Skylines a confronto: dalla città fortificata alla città aperta.

comprensivo della toponomastica prima dei grandi sventramenti e delle emergenze architettonico-urbane di Ortigia, che quasi un secolo di storia ha cancellato.

La memoria di queste ultime a volte rimane impressa nei disegni rintracciabili negli archivi; attraverso di essi è possibile attivare un percorso conoscitivo di riformulazione delle antiche geometrie che per secoli hanno determinato il paesaggio urbano, nell'intento di far riemergere i contenuti di una struttura collettiva inconscia.

In particolare, le rappresentazioni di metà settecento della Chiesa di Sant'Andrea<sup>4</sup> sono dei veri e propri disegni di rilievo. In questo apparato iconografico l'elaborazione del progetto si interfaccia con il ridisegno dell'esistente che acquisisce un significativo valore documentale per un'architettura di prestigio *assente*. Nelle quattro tavole, numerate e non firmate, il colore differente dell'acquerello per indicare le sezioni sia in pianta che in alzato - il rosa per il progetto il grigio per l'esistente - fornisce in merito alla distrutta chiesa precise indicazioni, preziose ai fini di una materializzazione virtuale.



Fig. 5: frammenti iconografici della chiesa di Sant'Andrea. (biblioteca Alagoniana).

La dovizia di particolari, la coerenza nell'uso delle convenzioni ed il linguaggio grafico fortemente espressivo di questi disegni costituiscono l'unica fonte a cui attingere per concretizzare la ricostruzione storica di un frammento significativo di una porzione di luogo urbano oramai esistente solo nell'iconografia antica.

## 2. Dall'isolato alla piazza (S. Giuliano)

Lo sventramento dell'isolato di Sant'Andrea e dei Padri Teatini a Siracusa rimane un episodio particolarmente interessante nella storia urbana dell'isola di Ortigia.

La Nuova Piazza Archimede, secondo una lettura diacronica, si pone come sommatoria delle diverse vicende storiche urbane della città. In primo luogo l'incendio della chiesa di Sant'Andrea dei Padri Teatini durante il funerale del cavalier Francica Nava, cui fanno seguito le esigenze riformatrici del risanamento urbano legate al periodo storico post-unitario.



Fig. 6: dall'isolato alla piazza – la nuova immagine del fulcro cittadino.



Fig. 7: dall'isolato alla piazza – la fontana di Diana.

La decisione di abbattere l'intero isolato, caratterizzato da importanti emergenze architettoniche quali la chiesa e il convento dei Padri Teatini e la piccola chiesa parrocchiale di San Giacomo, è il primo atto concreto di dare spazio alla "contemporaneità relativa" del centro storico aretuseo.

L'isolato, posto all'incrocio dei principali assi viari del cardo e del decumano che nell'Ottocento segnavano la demarcazione dei quattro quartieri in cui era suddivisa l'isola, era delimitato da via Amalfitania e via San Giacomo. Su quest'ultima prospettava la chiesa di Sant'Andrea, con uno slargo davanti alla facciata, cui seguiva l'attiguo convento dei Padri Teatini separato dalla piccola chiesa parrocchiale di San Giacomo a mezzo di un giardino. Delimitavano l'isolato via Pasticciari e vicolo S. Andrea.

L'attuale configurazione trapezoidale della piazza, qualificata da strutture architettoniche rappresentative appartenenti alle più importanti famiglie nobiliari, si è concretata in seguito allo sventramento del quartiere dei Bottari e alla concomitante realizzazione di Corso Matteotti, già via del Littorio, avvenuta intorno al 1934. Il nuovo spazio urbano è dedicato a uno dei più illustri personaggi della storia siracusana, Archimede, di cui era prevista la realizzazione di una statua. Inspiegabilmente al centro dello spazio è stata posta una fontana dedicata alla dea Diana che ricorda il mito della ninfa Aretusa, opera di Giulio Moschetti (1906).

### 3. L'Ordine dei Teatini e la "diruta" chiesa di Sant'Andrea in Siracusa (S. Gatto)

*"Sia povera la cella, sobrio il vitto, ma ricca la chiesa"*

"(...) esser Eglino cognominati Teatini in quanto che nell'abito, nel portamento, nelle gesta, e nella morigeratezza de' costumi dimostransi e Teatro, e spettacolo così al mondo come agli Angeli (...)" con queste parole padre Gaetano Maria Magenis [G. M. Magenis, 1845] definisce coloro che portano l'appellativo di Teatino. L'Ordine dei Teatini fondato nel 1524 a Roma da San Gaetano da Thiene insieme con altri tre compagni, Bonifacio Colli, Paolo Consiglieri, Giampiero Carafa (vescovo di Chieti, poi papa Paolo IV), è espressione del rinnovamento della vita ecclesiastica segnato dalla Riforma Cattolica. In Sicilia la presenza dell'Ordine è particolarmente consistente. Nel XVII sec. furono fondati numerosi conventi: a Palermo la chiesa di Santa Maria della Catena e quella di San Giuseppe, a Messina la chiesa della SS. Annunziata e quella di S. Andrea Avellino entrambe distrutte dal terremoto del 1908, a Piazza Armerina la chiesa di San Lorenzo, a Siracusa quella di Sant'Andrea. All'interno dell'Ordine molti religiosi si dedicavano all'architettura assumendo un ruolo fondamentale nel campo della produzione architettonica delle loro dimore, elaborando sontuose costruzioni e concretando i valori della spiritualità cristiana in un binomio indivisibile con l'architettura e con il pensiero guida dell'Ordine.

I teatini giunsero a Siracusa nel 1610<sup>5</sup> stabilendosi nella Chiesa dei Marinari e Pescatori sotto il titolo di S. Andrea Apostolo, attigua alla parrocchia di San Giacomo [N. Agnello, 1891]. Dal 1620 ebbero inizio i lavori di costruzione per la nuova fabbrica<sup>6</sup> *" (...) tutta in pietra, di speciosa architettura, con sei cappelle e nove altari (...)"* [S. Privitera, 1879]. Mirabile era la struttura, eccellente il disegno [P. Magnano, 1980] la cui paternità è attribuita alla poliedrica figura del siracusano Vincenzo Mirabella (Siracusa 1570 – Modica 1624), come documentano i cronisti dell'epoca Giuseppe Maria Capodiceci,<sup>7</sup> Cesare Gaetani,<sup>8</sup> e Serafino Privitera.<sup>9</sup>

Il progetto siracusano richiamava nelle forme la maestosa solennità dell'omonima chiesa romana la cui storia progettuale è stata a lungo motivo di dibattito; non può perciò, essere considerato frutto di "periferia". Di esso allo stato attuale delle ricerche, non esiste alcuna notizia. L'unico apparato iconografico rinvenuto, custodito nella Biblioteca Alagoniana di Siracusa, databile al XVIII secolo fa riferimento a un'operazione di completamento del transetto con una cupola e il rifacimento della zona absidale [M. R. Nobile, 2005]. Alla costruzione della chiesa partecipa il Senato siracusano con sostegni finanziari: nel 1630 furono donate *"onze trenta quali (...) elemosina alla chiesa di S. Andrea per seguir la fabbrica della chiesa"*,<sup>10</sup> mentre nel 1635 onze cinquanta<sup>11</sup>. Nel 1646 il vescovo Elia benedice la nuova chiesa<sup>12</sup> e già nel 1678 la fabbrica è quasi ultimata con l'affissione di un'epigrafe marmorea a ricordo della nobildonna Lucia Montalto che aveva sostenuto economicamente la costruzione.<sup>13</sup> Sebbene la chiesa fosse essenzialmente già compiuta, continuano ininterrotti i lavori da parte dei PP. Teatini in particolar modo nella Casa attigua; nel 1691 si ha notizia del compimento della nuova scala,<sup>14</sup> mentre nel 1733 comincia una fase di ampliamento *" (...) venne ampliata con molto dispendio. Vi è molto concorso di fedeli (...)"*<sup>15</sup>. In questo periodo emerge all'interno della storia della fabbrica la figura di Pompeo Picherali, architetto siracusano nominato per la stesura dei capitoli concernenti la continuazione della *"fabbrica di clausura per la parte di ponente nella strada della Vignera nella Casa delli Padri Teatini (...)"*.<sup>16</sup> [G. Agnello, 1938]. Nei primi anni dell'ottocento si

eseguono lavori di rinnovamento, ma gli anni sessanta del secolo ne segnano già il triste destino. La chiesa, in occasione dei funerali del Cav. Luigi Francica Nava fu incendiata "(...)Terminata la funzione (...) Non era passata un'ora, quando videsi innalzare un gran fumo" [P. Magnano, 1980]. Nonostante i soccorsi apprestati, il fuoco "(...) prese tanta consistenza, finchè l'intera tettoia dalla stessa cadde fatta di fiamme (...)"<sup>17</sup>. In seguito, chiesa e convento furono ceduti alla Provincia e l'Amministrazione comunale dichiarò di non poter "(...) provvedere per proprio conto allo esequimento delle riparazioni occorrenti alla chiesa stessa per cause derivate dall'incendio"<sup>18</sup>. L'Amministrazione del Fondo per il Culto dispose la cessione del convento per uso dell'Archivio Provinciale fatta eccezione per alcune stanze assegnate all'ufficio del Telegrafo.<sup>19</sup> L'otto agosto 1869 in Consiglio Comunale si stabilisce che "(...) la Giunta nello impegno di formare uno spiazzo nell'interno della città per lo bene della pubblica salute, è di avviso di chiedersi il locale intero della diruta chiesa di S. Andrea, e del soppresso convento, onde diroccarli, e così formare uno spiazzo (...) cotanto necessario all'igiene pubblica ed all'ornato della città (...)"<sup>20</sup> [L. Trigilia, 1985]. Il Municipio in seguito vendette la pietra del fabbricato di S. Andrea<sup>21</sup> all'impresario Mascari impegnato in città nella costruzione del nuovo Teatro Comunale. In questa vicenda un posto di riguardo meritano i preziosi oggetti d'arte<sup>22</sup> che andarono dispersi.[Piazza Archimede. Da isolato di Sant'Andrea (...), 2002]. Il Ministero di Grazia e Giustizia dei Culti in data 13 dicembre 1861 chiede particolareggiati ragguagli circa le Case di Corporazioni religiose e le Collegiate al fine di redigere un elenco completo delle opere di pregio.<sup>23</sup> Nei documenti rintracciati<sup>24</sup> alla voce chiesa e Casa dei Teatini, preziose testimonianze artistiche: una tela del Minniti *San Michele Arcangelo in atto di conquistare Lucifero* (palmi 10 per 8), una tavola del Patania con cinque figure rappresentante la *Vergine in cielo col Divin Bambino* (palmi 12 per 10), la *Coronazione di S. Andrea col Redentore* (palmi 11 per 8.6) di Filippo Paladini e *S. Gaetano* in tela (palmi 13 per 8.6) del Cav. Patania. Oltre a questi ultimi, anche *La Madonna di San Pietro e San Paolo* in tela (palmi 11 per 7.5); e un *S. Sebastiano* sopra tela (palmi 10 per 7.6) entrambi definiti di mediocre fattura. Emergono dunque nomi di artisti importanti, di diversa capacità espressiva, in primis il Minniti e il Paladino. I documenti di cui sopra, potrebbero essere di fondamentale importanza poiché permetterebbero di completare il percorso isolano degli artisti, inserendo i dipinti, di cui non si ha più notizia, nel complesso delle loro opere. L'indagine archivistica ha permesso di ricostruire le tappe salienti della storia della chiesa siracusana. Tuttavia al fine di comprendere meglio la sua storia, la tipologia architettonica della fabbrica sarebbe opportuno avviare una ricerca sistematica anche sulle vicende architettoniche e urbanistiche delle fabbriche religiose dell'Ordine presenti nel territorio siciliano. Allargando la portata sarà possibile una ricognizione critica che metta in luce designazioni e incarichi sia nel campo dell'architettura sia in quello delle arti e l'uso dei modelli proposti con varianti fuori dal capoluogo.

#### 4. Un percorso obbligato tra iconografia e modello virtuale (S. Giuliano)

Spesso la memoria storica di un luogo è evocata da vecchie fotografie che ritraggono uno spazio non sempre immediatamente riconoscibile. In tal senso il materiale di archivio, le planimetrie e i disegni possono rappresentare un veicolo privilegiato di conoscenza.

Nella fattispecie per l'isolato dei Padri Teatini in Ortigia, il ritrovamento della planimetria e dei disegni della chiesa dedicata a Sant'Andrea, diviene l'unico filo che lega la contemporaneità del nostro sapere alla memoria storica.



Fig. 8: dall'iconografia al modello virtuale della chiesa di Sant'Andrea.

La ricostruzione virtuale della chiesa, si pone come aspetto epistemologico orientato alla restituzione dell'immagine di un edificio, considerato tra i più importanti e imponenti dell'isolotto aretuseo.

Il fine della ricostruzione-modellazione del complesso religioso è, quindi, quello di restituire alla collettività un frammento rappresentativo di un luogo che ha segnato per un lungo periodo il proprio *genius loci*.

Per eseguire la modellazione virtuale è stata determinante l'analisi grafica dell'ordine architettonico caratterizzante l'interno della chiesa, il cui confronto con quello teorizzato da Vignola, ha fatto emergere un riferimento all'ordine ionico disegnato dallo stesso. La base del primo ordine, infatti, è caratterizzata dalla canonica base attica. L'altezza delle paraste è di nove moduli (o diametri) come descrive il Barozzi nel suo "*Regola delli cinque ordini d'architettura*".

L'immagine fornita dalla modellazione virtuale è quella di una chiesa generata secondo un progetto unitario che coinvolge la pianta e l'alzato proprio secondo le caratteristiche che si ritrovano, in toni piuttosto maestosi e monumentali, nelle chiese del barocco romano, in particolar modo nel modello tipologico dell'ordine teatino: la chiesa di Sant'Andrea della Valle a Roma, edificata tra il 1590 e il 1650 da Giacomo della Porta, Francesco Grimaldi e Carlo Maderno.



Fig. 9: percorso percettivo del modello virtuale-vista iposcopica.

L'edificio, orientato secondo l'asse Est-Ovest, occupava interamente l'angolo Sud-Est dell'isolato, con impianto a croce latina, abside a Ovest e ingresso principale a Est. L'impianto planimetrico prevedeva otto nicchie disposte simmetricamente rispetto l'asse centrale.

Un secondo ingresso era sul fronte laterale, su via Amalfitania. Nella navata unica, a doppio ordine di finestre, si aprivano le cappelle, a forma di nicchie, introdotte da archi a tutto sesto e coperte con volta a botte. Tali cappelle, comunicanti fra loro, si configuravano come navate laterali, secondo gli schemi architettonici della maggior parte delle chiese barocche italiane.

La navata centrale della chiesa era coperta da una volta a botte non strutturale, usata per celare la struttura lignea della canonica copertura a tetto con capriate.

Non si hanno notizie certe riguardo la presenza della cupola di copertura sulla crociera. Nel progetto ritrovato si legge una cupola ogivale su base ellittica, coperta da una lanterna a pianta ovale, per segnalare l'incrocio dei bracci delle navate.

La quasi-assenza di questo elemento architettonico-urbano si caratterizza come costante dello scenario architettonico dell'isola aretusea. L'unica cupola di Ortigia, infatti, riscontrabile nella chiesa dello Spirito Santo, situata al lungomare di levante, rappresenta un determinato spazio urbano riconoscibile sia dal mare e sia dalla terraferma.



Fig. 10: percorso percettivo del modello virtuale – vista del presbiterio.



Fig. 11: percorso percettivo del modello virtuale – vista dal presbiterio.

Ebbene, la chiesa di Sant'Andrea, come la cupola della chiesa dello Spirito Santo, ha rappresentato un simbolo, ormai perso, dell'isolato che concretizzava il centro geografico di Ortigia.

##### **5. Un processo in itinere: dalla realtà virtuale alla sensazione spaziale (R. Cappuzzello)**

Le ricostruzioni di opere architettoniche, siano esse di monumenti, isolati urbani o interi centri storici realizzati mediante le tecniche della *Realtà Virtuale*, hanno un ruolo didattico-divulgativo di estrema importanza. Obiettivo è comunicare un patrimonio culturale scomparso per intero o in parte, utilizzando strumenti di fruizione immediata per il grande pubblico. Nel mondo del videogioco è possibile, infatti, estendere le nostre capacità percettive rendendo possibili interazioni tra simulazioni numeriche e dati raccolti sperimentalmente. La realtà virtuale permette modi originali di navigazione, ottenendo una rappresentazione "comoda" della prefigurazione, sia storica, sia contemporanea, in cui il progettista naviga all'interno dell'opera, percependone volumi e sensazioni. Gli strumenti per realizzare tale navigazione sono un sensore Kinect della Microsoft e il game engine Unity, con i plugins necessari per far comunicare il sensore con il software. Il sensore Kinect è costituito da

camera RGB che percepisce i colori e da un doppio sensore di profondità a tecnologia laser. Il game engine Unity è un software molto diffuso in ambiente ludico poiché permette di importare svariati tipi di file ed esportare un gioco completo su diverse piattaforme, dalle ultime console agli smartphone, passando dai PC e Mac. Nel caso della chiesa di S. Andrea il modello da navigare è stato realizzato in Rhinoceros, cui sono state applicate le textures in Cinema 4D e infine importato in Unity. Quest'ultimo permette di avere un elemento che dà la possibilità di realizzare una navigazione in prima persona, che in ambito video ludico è definito FPS, acronimo di First Person Shooting. Grazie ai plugins che affiancano Unity è stato possibile tarare il sensore affinché percepisca la sagoma umana e ne calcoli, grazie ad algoritmi interni, l'ossatura e quindi i movimenti. Una volta effettuata la taratura, il passo successivo è stato la programmazione dei gesti necessari affinché si possa gestire la camera per eseguire la navigazione all'interno dell'edificio senza bisogno di joystick fisici, ma soltanto con i gesti del corpo. Le sensazioni non sono le stesse di quelle che si otterrebbero trovandosi all'interno dell'edificio; nonostante ciò, si ha un'impressione molto più realistica di un semplice disegno cartaceo o di un modello in scala. Si può, dunque, intuire come la progettazione architettonica, grazie alla realtà virtuale, possa restituire un edificio nella sua complessità, sia esso non ancora realizzato o non più esistente, senza la necessità di dover ricorrere ai tradizionali strumenti fisici quali i disegni cartacei e i modelli in scala, ma affidandosi a "strumenti incorporati", di certo più realistici.

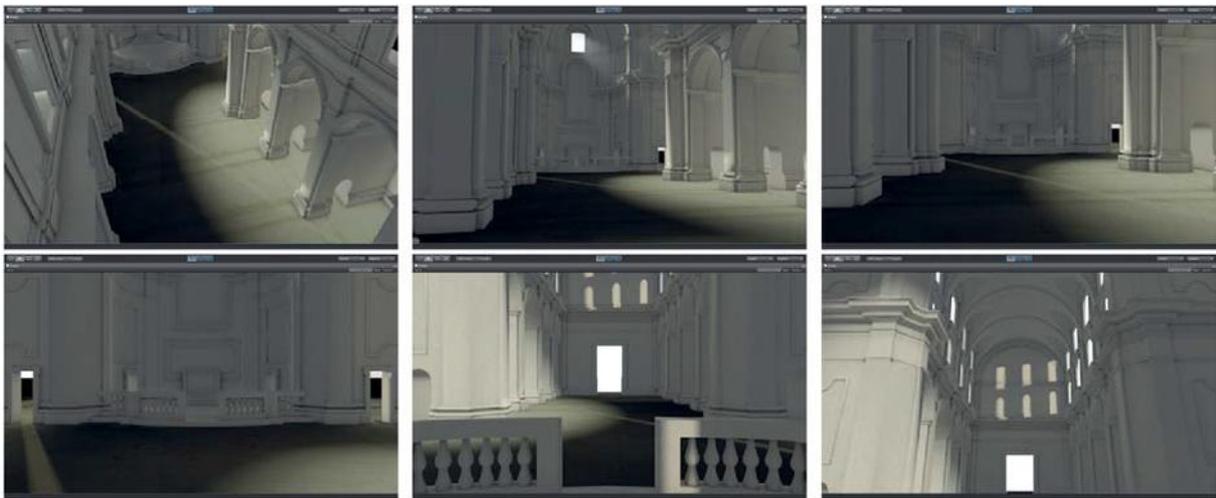


Fig. 12: navigazione virtuale della chiesa di Sant'Andrea.

## Bibliografia

- AGNELLO, N. (1891). *Il Monachismo in Siracusa*. Siracusa: Tip. Miuccio.
- ASSESSORATO REGIONALE BENI CULTURALI, (2000). *Piazza Archimede – Siracusa. Da isolato di Sant'Andrea a nuovo ambiente urbano*. Siracusa: Emanuele Romeo Editore.
- CAPODIECI, G.M.(sec. XVIII). *Annali di Siracusa*, ms. Siracusa.
- GAETANI, C. *Annali di Siracusa*, Tomo II, ms. Siracusa
- MAGENIS, G. M. (1726). *Vita di San Gaetano Thiene fondatore de' Chierici Regolari*. Venezia: Giacomo Tommasini.
- MAGNANO, P. (1980). *Memorie Sricusane*. Siracusa: edizioni Archivio Storico della Curia Arcivescovile.
- NOBILE, M. R. (2005). *Disegni di Architettura nella Diocesi di Siracusa*. Palermo: Edizioni Caracol.
- PRIVITERA, S. (1879). *Storia di Siracusa antica e moderna*, Vol. II. Napoli: Tipografia Pignatelli.
- TRIGILIA, L. (1983). La genesi di Piazza Archimede, in *Provincia di Siracusa*. Anno II, n.6.
- TRIGILIA, L. (1985). *Siracusa. Distruzioni e Trasformazioni urbane dal 1693 al 1942*. Roma: Officina Edizioni.
- VALENTI, R. MANISCALCO, G. (2013). An introspective reading for a stratified site. In Conference *LANDSCAPE & IMAGINATION Towards a new baseline for education in a changing world*. Paris 2 - 4 May 2013. Pontedera (PI): Bandecchi & Vivaldi
- VOZA, G. (1995). Siracusa. In BENEVENTANO DEL BOSCO, P. *Siracusa urbs magnificentissima*. Milano: Electa.

## Note

<sup>1</sup> Eneide I. III vv.1093-1101.

<sup>2</sup> Collezione Beneventano di Monteclimiti.

<sup>3</sup> Siracusa, Archivio Storico Soprintendenza BB. CC., fald. 21, f. "Lettera del R. Ministero per la P.I. del 28 ottobre 1889", R. Museo Archeologico Nazionale di Siracusa anno 1889.

<sup>4</sup> Siracusa, Biblioteca Alagoniana.

<sup>5</sup> Siracusa, Biblioteca Alagoniana. CAPODIECI G.M., *Annali di Siracusa*, Vol. IX, c. 70.

<sup>6</sup> *Ivi*, c. 145.

<sup>7</sup> Siracusa, Biblioteca Alagoniana. CAPODIECI G.M., *Op. cit.*, Vol. X, c. 182.

<sup>8</sup> Siracusa, Biblioteca Alagoniana. GAETANI C., *Annali di Siracusa*, Tomo II.

<sup>9</sup> PRIVITERA S., *Storia di Siracusa*, Napoli, 1879, Vol.2.

<sup>10</sup> Siracusa, Archivio di Stato, *Atti del Senato di Siracusa*, Vol. 13, f. "Elemosina di S. Andrea"

<sup>11</sup> Siracusa, Biblioteca Alagoniana. CAPODIECI G.M., *Op. cit.*, Vol. IX, c. 267.

<sup>12</sup> *Ivi*, c. 345.

<sup>13</sup> Siracusa, Biblioteca Alagoniana. CAPODIECI G.M., *Op. cit.*, Vol. X, c. 182.

<sup>14</sup> *Ivi*, c. 289

<sup>15</sup> Siracusa, Archivio di Stato, *Fondo Prefettura*, b. 3237, f. "Elenco delle case di corporazioni religiose esistenti nei Comuni del Circondario di Siracusa 1864".

<sup>16</sup> Siracusa, Archivio di Stato, *Notaio Domenico Serafino*, Vol. n. 11876, anni 1732-33, fol. 455.

<sup>17</sup> Siracusa, Archivio di Stato, *Fondo Prefettura*, b. 640, f. "Per l'incendio avvenuto nella chiesa degli ex Padri Teatini in Siracusa".

<sup>18</sup> *Ibidem*.

<sup>19</sup> Siracusa, Archivio di Stato, *Fondo Prefettura*, b. 640, f. "Convento dei Teatini di Siracusa canone per le parti redditizie".

<sup>20</sup> Siracusa, Archivio di Stato, *Fondo Prefettura*, b. 640, f. "Pel fabbricato di S. Andrea".

<sup>21</sup> Siracusa, Archivio di Stato, *Fondo Prefettura*, b. 640, f. "Deliberazioni conciliari relative alla votazione del Bilancio Comunale di Siracusa per l'esercizio del 1874".

<sup>22</sup> Siracusa, Archivio di Stato, *Fondo Prefettura*, b. 640, f. "Per l'incendio avvenuto nella chiesa degli ex Padri Teatini in Siracusa".

<sup>23</sup> Siracusa, Archivio di Stato, *Fondo Prefettura*, b. 3237, f. "Ragguagli circa le Case delle corporazioni religiose soppresse 1861".

<sup>24</sup> Si veda: Siracusa, Archivio di Stato, *Fondo Prefettura*, b.778., f. "Vigilanza per la conservazione degli oggetti d'arte esistenti nelle Chiese e Conventi", f. "Elenco quadri di buon pennello esistenti in Siracusa".

Si ringrazia Mons. Giuseppe Greco, direttore della biblioteca Alagoniana di Siracusa, per aver reso possibile la stesura di questo lavoro.